

report di sintesi
**laboratorio con
le scuole**



COMUNE DI
SCANDICCI



eco
UN PIANO
TANTE VOCI

Premessa

Il presente report costituisce la sintesi dei risultati emersi dall'**incontro pubblico di indagine e co-progettazione** dedicato alle scuole di Scandicci, dal titolo "*Scandicci Organismo Urbano: diagnosi e cura del territorio*", tenutosi **lunedì 20 aprile 2026**, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, presso la **Sala conferenze del Castello dell'Acciaio**. Il documento descrive i principali aspetti riguardanti l'iniziativa: nella prima parte sono state sintetizzate le informazioni relative all'incontro, in termini **organizzativi e di finalità**; nella seconda parte sono stati restituiti gli esiti emersi dai tavoli di lavoro, orientati alla raccolta **dei bisogni, delle percezioni e delle proposte di "cura" dello spazio urbano**.



Il processo

L'iniziativa si inseriva all'interno del più ampio percorso partecipativo *"ECO. Un piano, tante voci"*, promosso dal Comune di Scandicci per l'**aggiornamento del Piano Strutturale (PS) e la redazione del nuovo Piano Operativo (PO)**. Il processo, attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza e delle diverse componenti che abitano e attraversano quotidianamente il territorio, ha l'obiettivo di **accompagnare la definizione di scenari urbanistici** capaci di integrare la conoscenza situata delle nuove generazioni nelle strategie di trasformazione della città, dei servizi e della mobilità.

L'incontro, dedicato alla **comunità scolastica scandiccese**, ha visto il coinvolgimento attivo di **40 studentesse e studenti delle classi quarte** dell'**Istituto Sassetti Peruzzi** e del **Liceo Russell Newton**, configurandosi come un fondamentale **spazio di ascolto attivo dei giovani cittadini**. L'iniziativa ha riconosciuto il valore delle nuove generazioni come interlocutrici essenziali nei processi di pianificazione, restituendo loro un ruolo attivo nella lettura e nella reinterpretazione del territorio.

Laboratori con le scuole

20 aprile 2026, ore 10.00 – 12.00

7 maggio 2026, ore 10.00 – 12.00

Obiettivo

Il processo partecipativo ha avuto l'obiettivo primario di **sensibilizzare le studentesse e gli studenti sui temi della pianificazione urbanistica** e della città, innescando una **riflessione condivisa** sulle implicazioni che l'integrazione di diverse prospettive può avere nella progettazione degli spazi pubblici, dei servizi e della mobilità.

L'incontro è stato concepito come un'occasione di dialogo operativo mirata a mettere in relazione la **conoscenza situata e la memoria d'uso** dei/delle partecipanti con le prospettive tecniche del processo di pianificazione. Questo approccio ha permesso di riconoscere il valore delle esperienze dirette delle giovani generazioni come **elemento conoscitivo fondamentale** per orientare le scelte spaziali, mettendo in discussione visioni standardizzate della città.

Attraverso un confronto facilitato dall'uso di **dispositivi narrativi, simbolici e creativi**, le persone coinvolte sono state accompagnate in un'**immersione progressiva nella lettura del territorio**, transitando consapevolmente dal ruolo di osservatori/trici a quello di **co-autori/trici delle trasformazioni territoriali**. Questa metodologia mirava a **ridurre le asimmetrie informative tra pianificatori e abitanti**, favorendo l'emersione di ipotesi di cambiamento basate sulle specificità del contesto locale.

In sintesi, la finalità ultima è stata quella di trasformare la dimensione pianificatoria in un'esperienza **di progettazione corale**, garantendo una profonda coerenza tra i vissuti

quotidiani della comunità scolastica e le possibili soluzioni tecniche che verranno adottate nel nuovo Piano Operativo Comunale.

Svolgimento

L'incontro si è tenuto lunedì 20 aprile 2026, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, presso la Sala conferenze del Castello dell'Acciaio, configurandosi come un vero e proprio **laboratorio di co-progettazione** dedicato alle scuole. Tale presidio è stato allestito per accompagnare i/le partecipanti in un percorso strutturato di lettura, interpretazione e cura del territorio attraverso lenti simboliche, diagnostiche e creative.

Il processo partecipativo si è sviluppato secondo un **approccio dinamico e progressivo**, volto ad accompagnare le persone dalla comprensione generale del contesto urbano fino alla **costruzione condivisa di scenari di dettaglio**, raccogliendo percezioni e contributi in modo fluido e continuativo. Come verrà approfondito nelle sezioni successive del report, l'incontro si è articolato nelle seguenti attività:

- **Attività 1. Sessione plenaria introduttiva**

La mattinata si è aperta con una sessione plenaria introduttiva volta a illustrare il **concetto di città come organismo vivente** e il **ruolo del Piano Operativo**. In questa fase, i partecipanti sono stati coinvolti in un'attività interattiva tramite la piattaforma **Slido**: un quiz digitale che ha permesso di **verificare in tempo reale la comprensione dei temi trattati** e di far emergere il **clima emotivo iniziale** dei giovani cittadini rispetto al proprio territorio.

- **Attività 2. Tavoli laboratoriali**

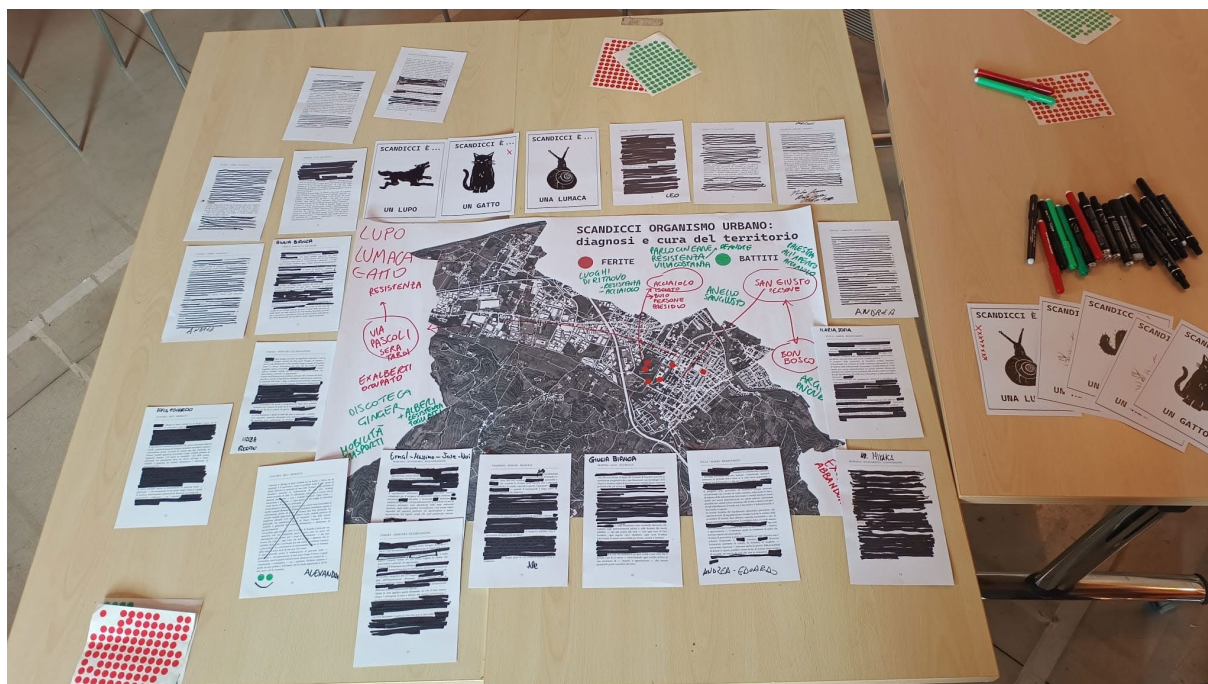
Successivamente, le attività si sono spostate nella zona laboratoriale, organizzata in **tavoli di lavoro misti** per favorire lo scambio tra le diverse realtà scolastiche coinvolte. Ogni tavolo, composto da **20 studenti appartenenti a entrambi gli istituti** (Sassetti Peruzzi e Russell Newton) e **coordinato da una facilitatrice**, ha rappresentato lo spazio di confronto operativo per lo sviluppo delle fasi metodologiche di seguito descritte.

Fase 1 – Scelta dell'entità simbolica. Il processo ha preso avvio adottando la metafora della città come **"organismo vivente"**. Attraverso la scelta di un'entità simbolica tra quelle proposte nelle **card grafiche**, i partecipanti hanno acquisito una **lente di indagine** capace di orientare l'analisi e connettere la propria percezione dello spazio a un'identità emotiva condivisa.

Fase 2 – Diagnosi del territorio. Definita l'identità di riferimento, le studentesse e gli studenti hanno analizzato il tessuto urbano attraverso una **mappatura spaziale**. Utilizzando **bollini colorati su mappe in formato A0**, i gruppi hanno individuato i

"battiti" (punti di forza e vitalità) e le "ferite" (aree di degrado o disagio), traducendo i vissuti quotidiani in una **reale lettura urbanistica** del territorio.

Fase 3 – Azione di cura: Blackout Poetry. Il laboratorio si è concluso con un intervento di **blackout poetry**, una **tecnica di scrittura creativa sottrattiva**. Intervenendo su **estratti del Piano Operativo, di cronaca locale e testi letterari**, i partecipanti hanno "salvato" parole e visioni capaci di rispondere alle criticità mappate, **trasformando il linguaggio tecnico in una proposta di rammento e cura per il territorio.**



Principali questioni emerse

Questa sezione costituisce la restituzione degli **esiti progettuali ed emotivi** emersi dal confronto all'interno dei tavoli di lavoro. I contributi raccolti hanno delineato una **lettura articolata e multilivello** della città, utilizzando la metafora medica e biologica per analizzare lo **stato di salute della città di Scandicci**. Tali esiti non intendono fornire una rappresentazione esaustiva del territorio, ma propongono una **lettura interpretativa delle percezioni e delle esperienze quotidiane** dei/delle partecipanti, capace di rendere visibili criticità, risorse e potenzialità dello spazio pubblico attraverso la sensibilità delle nuove generazioni.

Fase 1: scelta dell'entità simbolica

I tavoli di lavoro, dopo aver letto e analizzato tutte le schede fornite, hanno identificato la città di Scandicci in **quattro organismi specifici**, ciascuno dei quali restituisce una particolare dimensione della percezione del territorio da parte delle giovani generazioni.

Il Micelio | L'Invisibile Connettivo. Rappresenta la natura **reticolare e profonda** del territorio. È la trama sotterranea che unisce ogni frammento della città: una territorialità invisibile fatta di **relazioni silenziose**, che sostiene tanto la bellezza quanto le contraddizioni dei legami sociali.

Il Lupo | L'Insicurezza Notturna. Simbolo del **pericolo e dell'insicurezza** che è emersa quando cala il buio. Rappresenta la dimensione selvatica e imprevedibile della notte urbana, un volto della città che incute timore e richiede una vigilanza costante, incarnando tutto ciò che sfugge al controllo e all'ordine.

Il Gatto | L'Isolamento Rionale. Rappresentante di un'**indipendenza che spesso confina con la solitudine**. Incarna la vita di quartiere isolata, dove l'agilità e lo spirito

domestico si chiudono in perimetri ristretti, trasformando il rione in un **guscio autosufficiente ma distaccato** dal resto del mondo.

La Lumaca | La Stasi della Routine. Richiamo alla **noia e alla routine** che scandisce la vita quotidiana. Qui la lentezza non è più un valore scelto, ma il segno di un legame vischioso con il terreno che si traduce in ripetitività e ristagno, dove la "scia della memoria" diventa il **solco di un'abitudine difficile da spezzare**.

Fase 2: diagnosi del territorio

La dimensione spaziale è stata analizzata posizionando sulla planimetria **indicatori specifici** volti a validare le criticità e le eccellenze del territorio. La mappatura ha consentito di trasformare i vissuti quotidiani delle studentesse e degli studenti in una **lettura urbanistica condivisa**, ancorata a luoghi precisi del tessuto cittadino.

- **Le "Ferite" (Criticità)**

Contrassegnate tramite **bollini rossi**, le ferite rappresentano i **luoghi del disagio, dell'abbandono o della percezione di vulnerabilità**. Le criticità emerse si concentrano principalmente su tre temi: **insicurezza percepita, nodi di traffico e abbandono**. Le ferite individuate dagli studenti si distribuiscono lungo alcune linee ricorrenti: **nodi infrastrutturali, spazi della socialità che cambiano segno nel tempo, aree marginali e ambiti percepiti come opachi**.

Tra i punti più esplicitamente segnalati sono emerse alcuni **luoghi della mobilità**: la **fermata della tramvia "Aldo Moro"** viene indicata come spazio critico, così come l'**incrocio tra Via di Scandicci e Via delle Bagnese**, a conferma di come i dispositivi di connessione possano diventare, allo stesso tempo, **luoghi di esposizione e vulnerabilità**.

Un secondo insieme di segnalazioni riguarda **spazi già riconosciuti come luoghi di incontro** che, nelle ore serali e notturne, subiscono una trasformazione radicale. **Piazza della Resistenza**, pur essendo uno dei principali punti di aggregazione, è stata percepita come insicura dopo il calare della sera; la stessa dinamica viene attribuita al **Parco dell'Acciaio** e all'**area di Villa Costanza**, descritti come poco illuminati e frequentati da presenze considerate problematiche. In questa **geografia della temporalità** si inserisce anche il **giardino nuovo di Casellina**, segnalato come luogo critico, a conferma di una **fragilità diffusa degli spazi pubblici**.

Accanto a queste criticità più direttamente legate all'esperienza quotidiana, è emersa una percezione più ampia che investe interi ambiti territoriali. In particolare, l'**area industriale a sinistra dell'autostrada, tra Via Ernesto Codignola e Via Charta 77**, viene indicata come problematica non solo per i giovani ma per la comunità nel suo complesso,

suggerendo una **condizione di marginalità o disconnessione** rispetto al resto della città. La stessa **autostrada** compare come elemento critico, letta implicitamente come **infrastruttura che separa più che connettere**, scenario di numerosi incidenti.

- **I "Battiti" (Punti di Forza)**

Contrassegnati tramite **bollini verdi**, i battiti rappresentano i **polmoni, le risorse e il cuore pulsante della socialità** del territorio. Dalla mappatura sono emerse tre principali categorie di luoghi riconosciuti come elementi vitali della città.

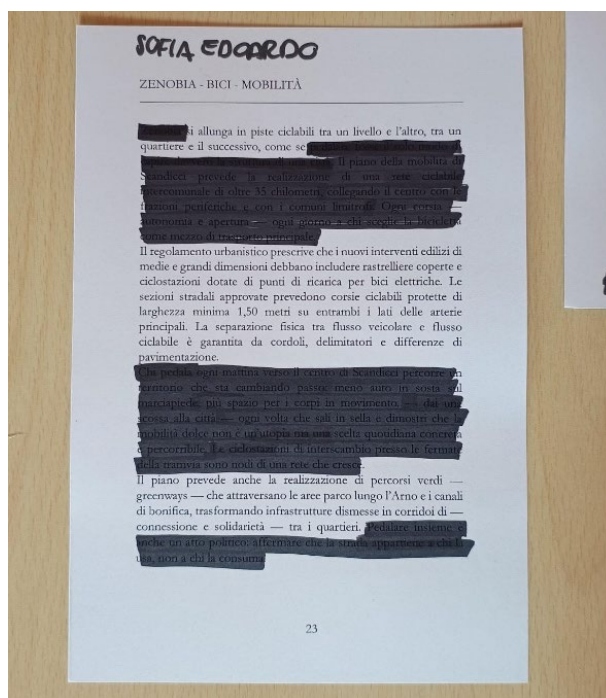
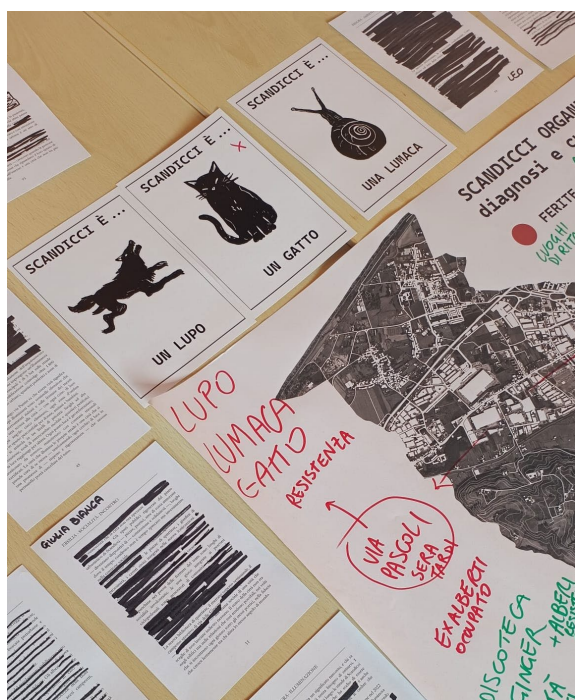
I luoghi importanti per la città. Dalla mappatura dei punti di forza è emersa una lettura del territorio che si costruisce **per nodi, più che per continuità**. Gli studenti e le studentesse hanno individuato innanzitutto alcuni **dispositivi che strutturano l'accesso e il funzionamento della città**: l'**ingresso della Fi-Pi-Li** viene riconosciuto come soglia, punto di attraversamento ma anche di connessione, elemento che mette Scandicci in relazione diretta con un sistema territoriale più ampio. Nella stessa logica si colloca il **parcheggio scambiatore di Villa Costanza**, percepito come luogo di interfaccia tra flussi diversi, capace di intercettare movimenti turistici e quotidiani. Accanto a queste infrastrutture, compare **Prada** come **riferimento economico rilevante**, segnale di una presenza produttiva che incide sull'immaginario e sulla percezione del territorio. Su un piano diverso, più legato alla dimensione locale e paesaggistica, viene invece individuata la **frazione di San Martino alla Palma**, che emerge come **luogo riconoscibile, radicato**, in cui la qualità del contesto diventa elemento distintivo.

Spazi pubblici e luoghi di aggregazione. Se i nodi infrastrutturali definiscono l'accesso, i luoghi della quotidianità costruiscono invece la **trama più minuta della città**. Tra questi, assume un ruolo centrale l'istituto di provenienza, il **Liceo e Istituto Tecnico Russell-Newton**, riconosciuto non solo come spazio della formazione ma come **vero e proprio luogo di aggregazione**, anche in relazione alla qualità percepita dell'edificio. Attorno a questa centralità si dispiega una costellazione di spazi e luoghi di incontro: **Piazza della Resistenza, la pasticceria Marisa, le Coop di Ponte a Greve e di Via Masaccio**. Luoghi ordinari, attraversati quotidianamente, che funzionano come punti di incontro e che restituiscono una **geografia della socialità diffusa**.

Le aree verdi. Un ulteriore campo di attenzione riguarda le **aree verdi**, che vengono riconosciute come **elementi qualificanti del territorio**. Il **parco di via del Botteghino**, il **parco dell'Acciaio**, il **parco giochi Volpini** e quello di **Piazza Alcide De Gasperi** compongono una rete di spazi aperti spesso in relazione anche alla presenza di attività di supporto, come la pizzeria in quest'ultimo caso. A questi si affiancano gli **spazi fluviali e di margine** — le **sponde del Greve in Via Scandicci Alto, l'argine del Vignone** — insieme all'**inizio della fascia collinare**, che è stata percepita come **risorsa paesaggistica** e come apertura verso una dimensione altra rispetto alla città costruita.

Fase 3: azioni di cura (blackout poetry)

Il processo di **scrittura sottrattiva** ha permesso di estrapolare dai documenti normativi vere e proprie **indicazioni strategiche**, trasformando il linguaggio tecnico della pianificazione in una restituzione poetica e progettuale. Attorno alla mappa sono stati raccolti i seguenti **messaggi chiave**, articolati per gruppo di lavoro.



Primo gruppo – slogan: "il cambiamento è costante"

"Il piano energetico punta alla riduzione delle emissioni entro il 2030, attraverso energie rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza e la riduzione del consumo di suolo - Le nuove costruzioni devono rispettare criteri di permeabilità dei suoli, almeno il 30% della superficie, prevedere sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche. La sostenibilità non è un optional: è una condizione strutturale del costruire contemporaneo - non si misura soltanto in megatonnellate di CO₂, ma nel numero di persone che ogni giorno scelgono come se il futuro esistesse e valesse la pena di prendersi cura - La città sostenibile si costruisce un gesto alla volta, un regolamento alla volta, una scelta alla volta."

Secondo gruppo – slogan: "l'incontro è comunità"

"I fili tesi - disegnano relazioni invisibili, ma reali - che la città non osa spezzare - Gli spazi pubblici generati dal piano urbanistico di Scandicci - luoghi dove il tempo non è tempo sprecato ma investimento nella coesione sociale - Non si tratta - di mettere persone in prossimità fisica, ma di creare le condizioni perché l'incontro diventi possibile, desiderato, abituale - Le panchine nei pressi delle fermate del tram - le aree gioco integrate ai percorsi"

ciclopedonali sono generatori di comunità. A Scandicci la rigenerazione urbana è anche rigenerazione delle relazioni - Il senso della città non sta negli edifici, ma nelle relazioni che essi rendono possibili, nei vuoti che si incontrano ogni giorno - nella fiducia che cresce lentamente tra chi abita lo stesso angolo di mondo."

Terzo gruppo – slogan: "più luce = più sicurezza"

"Città che non dorme – garantire piena visibilità lungo i percorsi pedonali nelle ore notturne - La qualità della luce non è soltanto questione tecnica ma atto di cura verso i cittadini – il progetto di riqualificazione coinvolge – punti luce distribuiti tra centro urbano, quartieri periferici e zone di espansione recente – Chi cammina di notte lungo via Pantin se che essere visti significa essere al sicuro - Il piano si articola in tre livelli di priorità, luoghi ad alta frequentazione, nodi di interscambio modale e quartieri periferici che la luce raggiunge per ultimi - La città che illumina le proprie strade è una città che si prende cura di sé stessa."

Quarto gruppo – slogan: "più attenzione verso l'ambiente"

"Il futuro sostenibile - preziosi giovani - del Comune di Scandicci - energie rinnovabili - e l'autonomia e apertura - non lascia indietro nessuno. Standard minimi di prestazione energetica, La sostenibilità non è un optional - I piccoli gesti che - persone scelgono di compiere diventano decisivi, come se il futuro esistesse e valesse la pena di prendersi cura - La città sostenibile si costruisce un gesto alla volta, un regolamento alla volta, una scelta alla volta."

Quinto gruppo – slogan: "rigenerazione → riutilizzare sapientemente innovando"

"Ogni intervento di rigenerazione urbana libera – che diventa - sono il risultato - di norme che favoriscono il riuso del patrimonio esistente invece del consumo di nuovo suolo. Il regolamento urbanistico di Scandicci introduce - il recupero del patrimonio edilizio esistente - può beneficiare di aumenti di superficie e di iter amministrativi semplificati - nelle zone industriali dismesse, negli edifici pubblici sottoutilizzati e nei tessuti edilizi degradati dei quartieri periferici. La rigenerazione è anche rigenerazione dei legami sociali che quel patrimonio ancora custodisce. La città giusta non si costruisce con le ruspe ma con la pazienza - non significa distruggere ciò che esiste, ma trasformarlo con intelligenza, con rispetto per le tracce del passato e con attenzione alle esigenze del futuro - il Comune di Scandicci ha connessione e solidarietà - Una città rigenerata dall'interno è una città che non ha più bisogno di nascondere nulla."

Sesto gruppo – slogan: "+ illuminazione"

"dei corpi illuminati – luminoso verso il cielo – I corpi illuminati sono sentinelle silenziose che vegliano – trasformando ogni cerchio di luce in una promessa di."

Conclusioni

In linea generale, i risultati hanno evidenziato come la **popolazione giovanile non richieda grandi opere**, bensì una **manutenzione curata e una qualificazione materica e percettiva dell'esistente**. Le studentesse e gli studenti restituiscono una visione della città che valorizza ciò che già esiste, riconoscendo nella cura del dettaglio e nella qualità diffusa dello spazio pubblico le leve principali di un possibile cambiamento. Le direttrici per la "cura" del territorio suggerite dalla comunità scolastica si articolano nei seguenti macro-obiettivi:

Implementazione della qualità percettiva: interventi mirati sull'**illuminazione e sul decoro urbano** per contrastare il senso di abbandono nelle aree marginali, riconoscendo nella qualità della luce e dell'arredo urbano un atto concreto di cura verso la cittadinanza.

Riconnessione delle "ferite": trasformare i **vuoti urbani e gli edifici sottoutilizzati** in nuovi "battiti" relazionali, favorendo la partecipazione e la socialità e restituendo continuità a un tessuto urbano oggi frammentato.

Presidio sociale e vitale: promuovere una città che incentivi la **presenza umana costante all'interno di parchi e piazze**, intesa come **il più efficace sistema di sicurezza naturale**. La presenza viva degli abitanti viene riconosciuta come la condizione fondante di uno spazio pubblico realmente sicuro e accogliente.

Mobilità dolce e sicura: potenziare i **percorsi ciclopedonali** e migliorare la sicurezza dei **nodi di interscambio** per garantire una **fruizione libera e autonoma dello spazio pubblico**, soprattutto da parte delle nuove generazioni.

Maggio 2026